

Raddoppiano gli utili delle coop agricole

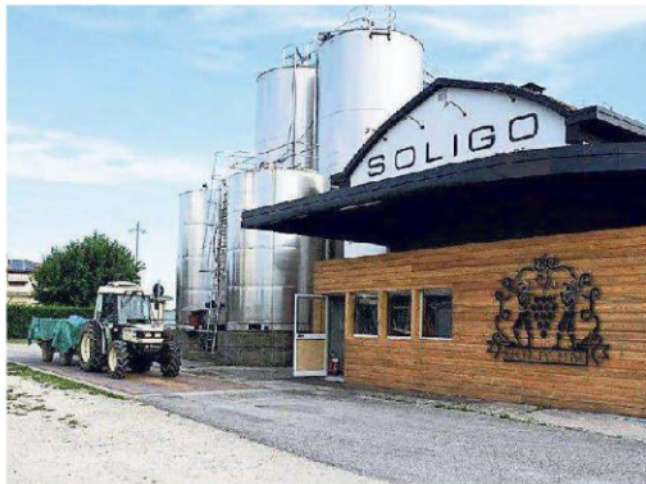
Dal 2008 a oggi, valore delle produzioni da 472 a 900 milioni. Le cantine sociali trainano la crescita

► TREVISO

La crisi economica nella Marca ha comportato anche un vero e proprio exploit delle cooperative agricole, che negli ultimi dieci anni hanno raddoppiato il valore delle loro produzioni. A fare la parte del leone, ovviamente, il settore vitivinicolo, ma anche lattiero caseario e ortofruitticolo mostrano il segno positivo.

I dati provengono da una ricerca di Confcooperative Belluno e Treviso, diretta dai sociologi Daniele Marini e Davide Girardi e con il contributo economico della Camera di Commercio Belluno e Treviso. Le cooperative agricole delle due province, quindi, hanno raddoppiato il valore delle produzioni passando dai 472 milioni di euro del 2008 ai circa 900 milioni nel 2017. I vari comparti hanno avuto velocità difformi. Sempre dal 2008 a oggi, il vitivinicolo è cresciuto del 121,5 per cento, il lattiero caseario del 36,5 per cento, l'ortofruitticolo del 17,5 per cento. A livello metodologico, la ricerca ha coinvolto 26 cooperative di tre comparti agroalimentari rappresentati da Confcooperative ed è suddivisa in due parti: un'analisi quantitativa dei principali dati di bilancio ed indicatori economici, e una parte qualitativa, con interviste a presidenti e direttori delle 26 cooperative del campione analizzato.

«L'impatto economico della cooperazione agroalimentare in Veneto e nelle nostre province ha assunto una rilevanza e una dimensione tali, che per noi è indispensabile disporre di strumenti di conoscenza, necessari ai gruppi dirigenti delle imprese cooperative per affrontare scelte strategiche avvedute, in contesti in continuo movimento, sempre più legati a dinamiche globali» ha spiegato in premessa Valerio Cescon, presidente dell'Unione interprovinciale. «Un aspetto cruciale, rilevato dal documento di analisi, evidenzia come il sistema cooperativo territoriale in questi anni abbia tutelato in modo importante i soci, e abbia retribuito i loro conferimenti a prezzi mediamente più elevati rispetto a quelli del libero mercato. Questo indicatore è per noi indispensabile per capire se la cooperativa sta realizzando in pieno il proprio scopo, mentre sarebbe fuorviante applicare i tradizionali indici di bilancio sulla redditività». «Si tratta di aziende che operano costantemente sui mercati globali» spiega Daniele Marini, curatore della ricerca, «le cantine sociali, ad esempio, esportano oltre il 50 per cento dei loro vini, mentre il lattiero-caseario circa il 12 per cento e l'ortofruitticolo oltre il 13 per cento. Il tema del prossimo futuro è l'impresa 4.0: bisogna essere pronti a una vera e propria rivoluzione digitale».



La società agricola cooperativa Colli del Soligo, a Pieve di Soligo

